

Il lavoro sarà sospeso per mezza giornata

Mercoledì a Roma sciopera il cinema

La lezione di Dinocittà

I giornali cosiddetti d'informazione piangono sul destino del teatro che apparentemente si abbandona a languidi commenti...

D'improvviso, taluni giornalisti hanno scoperto che bisogna salvare gli stabilimenti della Pontina: così, si scrive, il cinema italiano conserverà intatta una delle sue strutture fondamentali...

Al motivo del patriottismo cinematografico e interclassista spifferato, tuttavia, è bene dare una risposta: metteremo che già l'uso del termine «struttura» di De Laurentiis è improprio...

Soprattutto non se ne combattono i difetti: le percussioni sui livelli di occupazione e di qualificazione professionale, arroccandosi nella salvaguardia di una struttura «marea e cedevole» non più funzionale, governate da una logica parassitaria...

Il Premio De Feo a Manuela Kustermann

Il comitato promotore del Premio teatrale «Sandro De Feo», composto di Nicola Adelfi, G. A. Cibotto, Giorgio De Lullo, Roberto De Monticelli, Carlo Laurentis, Ercoli Patti, Paolo Emilio Poesio, Giorgio Prosperi, Raoul Radice, Argeo Savioi, Paolo Stoppani, Vincenzo Talarico, Renzo Tizio, Romolo Valli, e di cui è segretario Mario Natale...

Il premio, dotato di un milione di lire, è stato istituito dal signor Franco Gorgone e viene assegnato ogni anno ad un giovane attore o ad una giovane attrice che si siano distinti per talento e personalità. Nel 1970 il premio fu assegnato a Mariano Rigillo, nel 1971 a Mariangela Melato.

Per il 1972 il «Sandro De Feo» è stato assegnato a Manuela Kustermann per il complesso delle sue recenti interpretazioni...

L'astensione proclamata dai sindacati in difesa dei dipendenti di Dinocittà e per rivendicare una diversa politica degli Enti e una nuova legislazione - I cinematografi chiusi fino alle ore 20

Mercoledì 28 i lavoratori romani dello spettacolo effettueranno mezza giornata di sciopero; la decisione è stata presa come federazione provinciale dello spettacolo FILS-CGIL-FULS-CISL ed UIL-Spettacolo, che non hanno reso note anche le modalità. Lo sciopero riguarda tutti i lavoratori, autori, registi, artisti e tecnici impegnati nel film in lavorazione, i dipendenti delle case di doppiaggio, di noleggio, i teatri di posa e delle case di produzione, che cesseranno ogni attività lavorativa alle 13. Per quanto riguarda i lavoratori legati a turni avvicendati, l'astensione dal lavoro sarà di mezza giornata per ogni turno...

I motivi alla base dello sciopero riguardano non solo la situazione di Dinocittà, ma anche la parati degli Enti di Stato, la gravità della situazione dell'occupazione, le responsabilità del potere politico, le violazioni della legge, la pratica delle false coproduzioni, come se l'avvento di una nuova legislazione...

Leri la seconda tappa

Cantagirino all'ospedale

Franco Tortora guaribile in venti giorni dopo un assalto di giovani spettatori entusiasti

COSENZA, 23. La carovana dell'XI Cantagirino è arrivata ieri nel paese di Figlio a Cosenza e si prepara - condizioni meteorologiche permettendoci - allo spettacolo serale nello Stadio comunale. Il numero dei partecipanti è però ridotto di una unità.

Infatti Franco Tortora, uno dei più promettenti cantanti del gruppo giovani, è rimasto a Napoli all'ospedale, vittima dell'entusiasmo dei suoi fans. Durante lo spettacolo inaugurale ad Agnano Terme presenti circa cinquemila persone provenienti da varie parti della Campania...

Abbiamo ripetuto fino alla noia e torbido l'aneddoto: gli unici settori di sviluppo che si dischiudono al cinema italiano investono l'ambito di una libera crescita culturale.

E' in questa direzione, la quale comporta la nascita o il reinquadramento di strutture sociali finalizzate, che i lavoratori e cineasti italiani possono trovare sicurezza. Ed è in questa direzione che vanno avviati gli enti statali e anche la Rai-Tv alla luce di un disegno generale che coinvolga il governo e le assemblee legislative e tragga materia da una elaborazione attorno a cui si adoperano i forze più coscienti mature.

Ma non è consentito perdere ulteriore tempo. Sulla Pontina vi sono ottanta lavoratori che reclamo un lavoro diritto inalienabile: vi sono a Roma ottanta famiglie in più che guardano con angoscia al futuro e versano in ristrettezze; c'è un disagio che aumenta di giorno in giorno, mentre le attività in campo brillano per inerzia e indifferenza. E' necessario che il governo ponga subito rimedio ai guasti di cui si è reso complice.

Ma, invece, no. «A.Z.» si occupa d'altro. Si occupa, ad esempio, che ha fatto appunto in questo suo ultimo numero, della faldia di Smit-

lardi stanziati l'anno scorso dal Parlamento, 48 vennero destinati agli Enti cinematografici pubblici, che stanno mettendo in cammino «condizionati» come sono da una serie di contraddizioni che rischiano di relegare la presenza in una specie di ghetto...

Fra i motivi della lotta sindacale vi è poi anche la parati produttiva della Rai-Tv malgrado gli oltre centaventi film prodotti o in produzione - che ha generato a sua volta uno spostamento di forze di lavoro dall'ente televisivo al cinema, la chiusura di una serie di piccoli laboratori e la fusione sempre più accentuata delle grosse società di noleggio e delle maggiori aziende di sviluppo e stampa.

In conclusione, ciò che i lavoratori rivendicano è il mantenimento dei livelli di occupazione e il riconoscimento del momento in cui ciò dovesse essere più confacente agli interessi della speculazione. Infine, i sindacati chiedono al governo di poter poliziare e impegnare precisi per fare fronte alla situazione attuale, per salvaguardare con provvedimenti di urgenza l'occupazione dei lavoratori del cinema. De Laurentiis si avvia alla discussione sul futuro assetto legislativo del cinema italiano.

La novità di Flaiano a Spoleto

Una inutile conversazione

Il velleitario spettacolo sulla condizione dell'intellettuale nella società contemporanea ha dato il via alla rassegna di prosa del Festival

Il nostro servizio SPOLETO, 23. Come stabilito ufficialmente, la conversazione continuata interrotta di Emilio Flaiano ha inaugurato ieri sera al Teatro Cajo Mellisso la breve stagione spoleatina di prosa del XV Festival dei Due Mondi. Per citare la prescrizione scelta per la presentazione, sempre ufficiale, dell'opera aperta ai due lati e al centro (secondo lo stesso autore), leggiamo nel «manifesto» di questo spettacolo: «...il teatro che giudicava e forse giudica ancora la sua «conversazione» poco rappresentabile...».

Tra le tante battute di Flaiano non possiamo fare a meno di citarne una che si riferisce a un momento della pratica del mondo del teatro: «Tornare a teatro soltanto se sarò sicuro di trovare il sipario di velluto che si alza su un atto pieno di vita».

«Francisco d'Assisi» segnalato dai critici

Precisazione sui flauti

La recensione del concerto del Gruppo strumentale di soli della Nuova Consolanza, apparsa sabato 17 giugno, non sono andati al posto giusto i nomi dei due flautisti, scelti giovedì 15, al Teatro Centrale. Sono state, cioè, attribuite al maestro Valentino Di Pietro le interpretazioni rese invece dal maestro Gaetano Schiavone, e viceversa. Volentieri precisiamo la paternità dei suoni (non era però indicata nel programma di sala) il che, ovviamente, non incide sull'apprezzamento dei due eccellenti strumentisti, con i quali ci scustiamo.

La dimensione giusta - «A.Z.» come abbiamo notato la settimana scorsa, è tornata ad occuparsi dei fatti di cronaca in modo diretto ed in vantaggio. Ma, naturalmente, si tratta anche di vedere di quali fatti ci si occupa e perché: anche la cronaca, infatti, può diventare un alibi, quando si scartano i ricami che scostano veramente per rifugiarsi in situazioni che offrono l'occasione dei soliti discorsi moralistici e perfino con un po' di «colore locale». In queste settimane, ad esempio, le cronache hanno parlato ampiamente di due tragedie delle quali i giornali hanno colto, sia pure in misura e in chiave diverse, la manifestazione di due tipi di «morte» italiana. Parliamo del suicidio di Ciriaco Salutto, il ragazzo «respiro» a Torino, e della morte sul lavoro di Romeo Longhi, il bambino operaio di Grasso...

Una vicenda che permette di riflettere, pur se non diceva una sola parola su quel che, dal punto di vista economico e da quello culturale, significano i rapporti di parentela e «cori» del clan, in situazioni come quelle di Seminara. D'altra parte, l'analisi può essere corretta solo se la si conduce tenendo conto delle differenze di classe e non presentando i notabili del paese e i loro figli come i «portavoce illuminati» della comunità.

Allora, forse, si può capire e far capire ai telespettatori perché gli uomini e le donne che vivono in quelle condizioni abbiano una visione così pessimistica della vita. E si possono evitare osservazioni incredibilmente «candide», per non dir altro, come quella di De Rita, secondo il quale «non si è mai riusciti ad inserire qualcosa di nuovo in questi paesi» (ma che strano, dopo la politica riciclatoria fatta dai governi in questi anni nel sud), o divagazioni come quelle di Fabbri, che comodamente seduto in poltrona, si permette di parlare a «Bella morale».

E, infine, Mastroianni capirebbe che ci sono molti altri luoghi, nell'Italia «moderna», dove persone ritenute «colte» e «preziose» ripropongono quella che lui chiama «la dimensione giusta delle cose».

g. c.

Antonioni a Roma

È tornato dalla Cina

Non mancano le emozioni ben graduite in quest'opera prima di un regista italiano: il gattesco noto scopritore di talenti che è Enzo Doria, il produttore dei Pugnì in Ischia, Anzilutto e un uomo ritenuto clinicamente morto ma che non lo è affatto: portato all'obitorio, messo in cella frigorifera, sottoposto a un tentativo di rianimazione...

Il regista Aldo Lado ha occhio e dimostra - caso raro dalle nostre parti - di avere assimilato la lezione di certi giornalisti americani di stanza a Praga, costui ha una giovane e bellissima amante che gli scompare in pieno notte senza vestiti. La polizia, i colleghi (tra cui una donna innamorata di lui), gli amici più o meno influenti, vorrebbero indurre a una confessione, ma egli intanto scopre che le sparizioni di ragazze non sono rare: come farle dalle brevi volute, esse s'involvono in una spirale pervale data da un club con ramificazioni internazionali, che simboleggia il potere degli anziani, sorso ad ogni tipo di rinnovamento e di giornalismo.

Il regista Aldo Lado ha occhio e dimostra - caso raro dalle nostre parti - di avere assimilato la lezione di certi giornalisti americani di stanza a Praga, costui ha una giovane e bellissima amante che gli scompare in pieno notte senza vestiti. La polizia, i colleghi (tra cui una donna innamorata di lui), gli amici più o meno influenti, vorrebbero indurre a una confessione, ma egli intanto scopre che le sparizioni di ragazze non sono rare: come farle dalle brevi volute, esse s'involvono in una spirale pervale data da un club con ramificazioni internazionali, che simboleggia il potere degli anziani, sorso ad ogni tipo di rinnovamento e di giornalismo.

Purtroppo, oggi intellettuali come Flaiano non disdegnano di pubblicare le loro preziose «prove d'autore» e magari anche le «varianti». In sintesi, la conversazione con l'intellettuale interrotta - intervista di Cechi, Temata e Paolo Bonaccelli, e inoltre da Micaela Pignatelli, Carlo Romanello, Marisa Bartoli - messa in scena tradizionale, rientrato ieri mattina a Roma, proveniente da Hong Kong, al termine di una visita di quasi sei settimane in Cina nel corso della quale ha girato un film per la Tv.

«Francisco d'Assisi» segnalato dai critici

Precisazione sui flauti

La recensione del concerto del Gruppo strumentale di soli della Nuova Consolanza, apparsa sabato 17 giugno, non sono andati al posto giusto i nomi dei due flautisti, scelti giovedì 15, al Teatro Centrale. Sono state, cioè, attribuite al maestro Valentino Di Pietro le interpretazioni rese invece dal maestro Gaetano Schiavone, e viceversa. Volentieri precisiamo la paternità dei suoni (non era però indicata nel programma di sala) il che, ovviamente, non incide sull'apprezzamento dei due eccellenti strumentisti, con i quali ci scustiamo.

La dimensione giusta - «A.Z.» come abbiamo notato la settimana scorsa, è tornata ad occuparsi dei fatti di cronaca in modo diretto ed in vantaggio. Ma, naturalmente, si tratta anche di vedere di quali fatti ci si occupa e perché: anche la cronaca, infatti, può diventare un alibi, quando si scartano i ricami che scostano veramente per rifugiarsi in situazioni che offrono l'occasione dei soliti discorsi moralistici e perfino con un po' di «colore locale». In queste settimane, ad esempio, le cronache hanno parlato ampiamente di due tragedie delle quali i giornali hanno colto, sia pure in misura e in chiave diverse, la manifestazione di due tipi di «morte» italiana. Parliamo del suicidio di Ciriaco Salutto, il ragazzo «respiro» a Torino, e della morte sul lavoro di Romeo Longhi, il bambino operaio di Grasso...

Una vicenda che permette di riflettere, pur se non diceva una sola parola su quel che, dal punto di vista economico e da quello culturale, significano i rapporti di parentela e «cori» del clan, in situazioni come quelle di Seminara. D'altra parte, l'analisi può essere corretta solo se la si conduce tenendo conto delle differenze di classe e non presentando i notabili del paese e i loro figli come i «portavoce illuminati» della comunità.

Allora, forse, si può capire e far capire ai telespettatori perché gli uomini e le donne che vivono in quelle condizioni abbiano una visione così pessimistica della vita. E si possono evitare osservazioni incredibilmente «candide», per non dir altro, come quella di De Rita, secondo il quale «non si è mai riusciti ad inserire qualcosa di nuovo in questi paesi» (ma che strano, dopo la politica riciclatoria fatta dai governi in questi anni nel sud), o divagazioni come quelle di Fabbri, che comodamente seduto in poltrona, si permette di parlare a «Bella morale».

E, infine, Mastroianni capirebbe che ci sono molti altri luoghi, nell'Italia «moderna», dove persone ritenute «colte» e «preziose» ripropongono quella che lui chiama «la dimensione giusta delle cose».

g. c.

le prime

La corta notte delle bambole di vetro

Il regista Aldo Lado ha occhio e dimostra - caso raro dalle nostre parti - di avere assimilato la lezione di certi giornalisti americani di stanza a Praga, costui ha una giovane e bellissima amante che gli scompare in pieno notte senza vestiti. La polizia, i colleghi (tra cui una donna innamorata di lui), gli amici più o meno influenti, vorrebbero indurre a una confessione, ma egli intanto scopre che le sparizioni di ragazze non sono rare: come farle dalle brevi volute, esse s'involvono in una spirale pervale data da un club con ramificazioni internazionali, che simboleggia il potere degli anziani, sorso ad ogni tipo di rinnovamento e di giornalismo.



Michelangelo Antonioni è rientrato ieri mattina a Roma, proveniente da Hong Kong, al termine di una visita di quasi sei settimane in Cina nel corso della quale ha girato un film per la Tv.

Il documentario televisivo ha un soggetto, almeno di massima? «No, nessuno. Ho fermato la macchina da presa ogni volta che mi sono trovato di fronte a qualcosa di interessante e significativo, e attendo con una certa impazienza e curiosità di visionare il filmato, cosa che non ho avuto ancora il tempo di fare. Spero, in ogni caso, che il documentario riesca ad interessare il pubblico italiano al quale il lavoro fatto per la Tv italiana per me qualcosa di indubbiamente nuovo ed eccezionale. Riassumere in poche frasi la realtà nella quale mi sono imbattuto in Cina non è impresa da poco. Anche perché in questo momento sono frastornato. Tutto ciò che posso dire, sperando con ciò di non apparire banale, è che la Cina è un paese veramente straordinario, completamente a sé, dove ogni oggetto acquista nuovi significati. Nel corso della mia vita ho viaggiato parecchio e mi sono trovato a contatto con popolazioni e civiltà di vario genere; nonostante ciò, debbo dire che tutto mi ha colpito e meravigliato come una realtà assolutamente diversa, di fronte alla quale chiunque si troverebbe impreparato e spaesato. Per questo la mia esperienza di regista televisivo, oltre che di uomo, è stata fra le più interessanti. Proprio tali considerazioni rendono difficile il compito di entrare nei particolari ed esprimere le suggestioni di episodi e contatti, anche per quanto riguarda il lavoro fatto per la Tv italiana, del tutto inediti. Una cosa che mi è rimasta particolarmente impressa, e che mi ha veramente affascinato nel corso della permanenza in Cina, sono i bambini.

Come è stata la collaborazione col cinema? «Ottima, sotto tutti i punti di vista. E il fatto non ha mancato di evidenziare gli ottimi rapporti esistenti tra i nostri due paesi. Posso dire che le uniche difficoltà nelle quali mi sono imbattuto, sono dovute al fatto che mentre loro amano programmare ogni cosa, il mio carattere mi spinge all'improvvisazione. Succedeva così che mentre io, di fronte ad un particolare inedito ed interessante, volevo sostare per «fermarlo» sulla pellicola, loro preferivano seguire il programma di volta in volta prestabilito. In ogni caso, e ciò mi sembra importante che sia posto in rilievo, non ho avuto assolutamente difficoltà di carattere burocratico che del resto rifuggono completamente dalla mentalità cinese.

Il documentario televisivo ha un soggetto, almeno di massima? «No, nessuno. Ho fermato la macchina da presa ogni volta che mi sono trovato di fronte a qualcosa di interessante e significativo, e attendo con una certa impazienza e curiosità di visionare il filmato, cosa che non ho avuto ancora il tempo di fare. Spero, in ogni caso, che il documentario riesca ad interessare il pubblico italiano al quale il lavoro fatto per la Tv italiana per me qualcosa di indubbiamente nuovo ed eccezionale. Riassumere in poche frasi la realtà nella quale mi sono imbattuto in Cina non è impresa da poco. Anche perché in questo momento sono frastornato. Tutto ciò che posso dire, sperando con ciò di non apparire banale, è che la Cina è un paese veramente straordinario, completamente a sé, dove ogni oggetto acquista nuovi significati. Nel corso della mia vita ho viaggiato parecchio e mi sono trovato a contatto con popolazioni e civiltà di vario genere; nonostante ciò, debbo dire che tutto mi ha colpito e meravigliato come una realtà assolutamente diversa, di fronte alla quale chiunque si troverebbe impreparato e spaesato. Per questo la mia esperienza di regista televisivo, oltre che di uomo, è stata fra le più interessanti. Proprio tali considerazioni rendono difficile il compito di entrare nei particolari ed esprimere le suggestioni di episodi e contatti, anche per quanto riguarda il lavoro fatto per la Tv italiana, del tutto inediti. Una cosa che mi è rimasta particolarmente impressa, e che mi ha veramente affascinato nel corso della permanenza in Cina, sono i bambini.

Come è stata la collaborazione col cinema? «Ottima, sotto tutti i punti di vista. E il fatto non ha mancato di evidenziare gli ottimi rapporti esistenti tra i nostri due paesi. Posso dire che le uniche difficoltà nelle quali mi sono imbattuto, sono dovute al fatto che mentre loro amano programmare ogni cosa, il mio carattere mi spinge all'improvvisazione. Succedeva così che mentre io, di fronte ad un particolare inedito ed interessante, volevo sostare per «fermarlo» sulla pellicola, loro preferivano seguire il programma di volta in volta prestabilito. In ogni caso, e ciò mi sembra importante che sia posto in rilievo, non ho avuto assolutamente difficoltà di carattere burocratico che del resto rifuggono completamente dalla mentalità cinese.

Il documentario televisivo ha un soggetto, almeno di massima? «No, nessuno. Ho fermato la macchina da presa ogni volta che mi sono trovato di fronte a qualcosa di interessante e significativo, e attendo con una certa impazienza e curiosità di visionare il filmato, cosa che non ho avuto ancora il tempo di fare. Spero, in ogni caso, che il documentario riesca ad interessare il pubblico italiano al quale il lavoro fatto per la Tv italiana per me qualcosa di indubbiamente nuovo ed eccezionale. Riassumere in poche frasi la realtà nella quale mi sono imbattuto in Cina non è impresa da poco. Anche perché in questo momento sono frastornato. Tutto ciò che posso dire, sperando con ciò di non apparire banale, è che la Cina è un paese veramente straordinario, completamente a sé, dove ogni oggetto acquista nuovi significati. Nel corso della mia vita ho viaggiato parecchio e mi sono trovato a contatto con popolazioni e civiltà di vario genere; nonostante ciò, debbo dire che tutto mi ha colpito e meravigliato come una realtà assolutamente diversa, di fronte alla quale chiunque si troverebbe impreparato e spaesato. Per questo la mia esperienza di regista televisivo, oltre che di uomo, è stata fra le più interessanti. Proprio tali considerazioni rendono difficile il compito di entrare nei particolari ed esprimere le suggestioni di episodi e contatti, anche per quanto riguarda il lavoro fatto per la Tv italiana, del tutto inediti. Una cosa che mi è rimasta particolarmente impressa, e che mi ha veramente affascinato nel corso della permanenza in Cina, sono i bambini.

Il documentario televisivo ha un soggetto, almeno di massima? «No, nessuno. Ho fermato la macchina da presa ogni volta che mi sono trovato di fronte a qualcosa di interessante e significativo, e attendo con una certa impazienza e curiosità di visionare il filmato, cosa che non ho avuto ancora il tempo di fare. Spero, in ogni caso, che il documentario riesca ad interessare il pubblico italiano al quale il lavoro fatto per la Tv italiana per me qualcosa di indubbiamente nuovo ed eccezionale. Riassumere in poche frasi la realtà nella quale mi sono imbattuto in Cina non è impresa da poco. Anche perché in questo momento sono frastornato. Tutto ciò che posso dire, sperando con ciò di non apparire banale, è che la Cina è un paese veramente straordinario, completamente a sé, dove ogni oggetto acquista nuovi significati. Nel corso della mia vita ho viaggiato parecchio e mi sono trovato a contatto con popolazioni e civiltà di vario genere; nonostante ciò, debbo dire che tutto mi ha colpito e meravigliato come una realtà assolutamente diversa, di fronte alla quale chiunque si troverebbe impreparato e spaesato. Per questo la mia esperienza di regista televisivo, oltre che di uomo, è stata fra le più interessanti. Proprio tali considerazioni rendono difficile il compito di entrare nei particolari ed esprimere le suggestioni di episodi e contatti, anche per quanto riguarda il lavoro fatto per la Tv italiana, del tutto inediti. Una cosa che mi è rimasta particolarmente impressa, e che mi ha veramente affascinato nel corso della permanenza in Cina, sono i bambini.

Il documentario televisivo ha un soggetto, almeno di massima? «No, nessuno. Ho fermato la macchina da presa ogni volta che mi sono trovato di fronte a qualcosa di interessante e significativo, e attendo con una certa impazienza e curiosità di visionare il filmato, cosa che non ho avuto ancora il tempo di fare. Spero, in ogni caso, che il documentario riesca ad interessare il pubblico italiano al quale il lavoro fatto per la Tv italiana per me qualcosa di indubbiamente nuovo ed eccezionale. Riassumere in poche frasi la realtà nella quale mi sono imbattuto in Cina non è impresa da poco. Anche perché in questo momento sono frastornato. Tutto ciò che posso dire, sperando con ciò di non apparire banale, è che la Cina è un paese veramente straordinario, completamente a sé, dove ogni oggetto acquista nuovi significati. Nel corso della mia vita ho viaggiato parecchio e mi sono trovato a contatto con popolazioni e civiltà di vario genere; nonostante ciò, debbo dire che tutto mi ha colpito e meravigliato come una realtà assolutamente diversa, di fronte alla quale chiunque si troverebbe impreparato e spaesato. Per questo la mia esperienza di regista televisivo, oltre che di uomo, è stata fra le più interessanti. Proprio tali considerazioni rendono difficile il compito di entrare nei particolari ed esprimere le suggestioni di episodi e contatti, anche per quanto riguarda il lavoro fatto per la Tv italiana, del tutto inediti. Una cosa che mi è rimasta particolarmente impressa, e che mi ha veramente affascinato nel corso della permanenza in Cina, sono i bambini.

Il documentario televisivo ha un soggetto, almeno di massima? «No, nessuno. Ho fermato la macchina da presa ogni volta che mi sono trovato di fronte a qualcosa di interessante e significativo, e attendo con una certa impazienza e curiosità di visionare il filmato, cosa che non ho avuto ancora il tempo di fare. Spero, in ogni caso, che il documentario riesca ad interessare il pubblico italiano al quale il lavoro fatto per la Tv italiana per me qualcosa di indubbiamente nuovo ed eccezionale. Riassumere in poche frasi la realtà nella quale mi sono imbattuto in Cina non è impresa da poco. Anche perché in questo momento sono frastornato. Tutto ciò che posso dire, sperando con ciò di non apparire banale, è che la Cina è un paese veramente straordinario, completamente a sé, dove ogni oggetto acquista nuovi significati. Nel corso della mia vita ho viaggiato parecchio e mi sono trovato a contatto con popolazioni e civiltà di vario genere; nonostante ciò, debbo dire che tutto mi ha colpito e meravigliato come una realtà assolutamente diversa, di fronte alla quale chiunque si troverebbe impreparato e spaesato. Per questo la mia esperienza di regista televisivo, oltre che di uomo, è stata fra le più interessanti. Proprio tali considerazioni rendono difficile il compito di entrare nei particolari ed esprimere le suggestioni di episodi e contatti, anche per quanto riguarda il lavoro fatto per la Tv italiana, del tutto inediti. Una cosa che mi è rimasta particolarmente impressa, e che mi ha veramente affascinato nel corso della permanenza in Cina, sono i bambini.

Il documentario televisivo ha un soggetto, almeno di massima? «No, nessuno. Ho fermato la macchina da presa ogni volta che mi sono trovato di fronte a qualcosa di interessante e significativo, e attendo con una certa impazienza e curiosità di visionare il filmato, cosa che non ho avuto ancora il tempo di fare. Spero, in ogni caso, che il documentario riesca ad interessare il pubblico italiano al quale il lavoro fatto per la Tv italiana per me qualcosa di indubbiamente nuovo ed eccezionale. Riassumere in poche frasi la realtà nella quale mi sono imbattuto in Cina non è impresa da poco. Anche perché in questo momento sono frastornato. Tutto ciò che posso dire, sperando con ciò di non apparire banale, è che la Cina è un paese veramente straordinario, completamente a sé, dove ogni oggetto acquista nuovi significati. Nel corso della mia vita ho viaggiato parecchio e mi sono trovato a contatto con popolazioni e civiltà di vario genere; nonostante ciò, debbo dire che tutto mi ha colpito e meravigliato come una realtà assolutamente diversa, di fronte alla quale chiunque si troverebbe impreparato e spaesato. Per questo la mia esperienza di regista televisivo, oltre che di uomo, è stata fra le più interessanti. Proprio tali considerazioni rendono difficile il compito di entrare nei particolari ed esprimere le suggestioni di episodi e contatti, anche per quanto riguarda il lavoro fatto per la Tv italiana, del tutto inediti. Una cosa che mi è rimasta particolarmente impressa, e che mi ha veramente affascinato nel corso della permanenza in Cina, sono i bambini.

Il documentario televisivo ha un soggetto, almeno di massima? «No, nessuno. Ho fermato la macchina da presa ogni volta che mi sono trovato di fronte a qualcosa di interessante e significativo, e attendo con una certa impazienza e curiosità di visionare il filmato, cosa che non ho avuto ancora il tempo di fare. Spero, in ogni caso, che il documentario riesca ad interessare il pubblico italiano al quale il lavoro fatto per la Tv italiana per me qualcosa di indubbiamente nuovo ed eccezionale. Riassumere in poche frasi la realtà nella quale mi sono imbattuto in Cina non è impresa da poco. Anche perché in questo momento sono frastornato. Tutto ciò che posso dire, sperando con ciò di non apparire banale, è che la Cina è un paese veramente straordinario, completamente a sé, dove ogni oggetto acquista nuovi significati. Nel corso della mia vita ho viaggiato parecchio e mi sono trovato a contatto con popolazioni e civiltà di vario genere; nonostante ciò, debbo dire che tutto mi ha colpito e meravigliato come una realtà assolutamente diversa, di fronte alla quale chiunque si troverebbe impreparato e spaesato. Per questo la mia esperienza di regista televisivo, oltre che di uomo, è stata fra le più interessanti. Proprio tali considerazioni rendono difficile il compito di entrare nei particolari ed esprimere le suggestioni di episodi e contatti, anche per quanto riguarda il lavoro fatto per la Tv italiana, del tutto inediti. Una cosa che mi è rimasta particolarmente impressa, e che mi ha veramente affascinato nel corso della permanenza in Cina, sono i bambini.

Il documentario televisivo ha un soggetto, almeno di massima? «No, nessuno. Ho fermato la macchina da presa ogni volta che mi sono trovato di fronte a qualcosa di interessante e significativo, e attendo con una certa impazienza e curiosità di visionare il filmato, cosa che non ho avuto ancora il tempo di fare. Spero, in ogni caso, che il documentario riesca ad interessare il pubblico italiano al quale il lavoro fatto per la Tv italiana per me qualcosa di indubbiamente nuovo ed eccezionale. Riassumere in poche frasi la realtà nella quale mi sono imbattuto in Cina non è impresa da poco. Anche perché in questo momento sono frastornato. Tutto ciò che posso dire, sperando con ciò di non apparire banale, è che la Cina è un paese veramente straordinario, completamente a sé, dove ogni oggetto acquista nuovi significati. Nel corso della mia vita ho viaggiato parecchio e mi sono trovato a contatto con popolazioni e civiltà di vario genere; nonostante ciò, debbo dire che tutto mi ha colpito e meravigliato come una realtà assolutamente diversa, di fronte alla quale chiunque si troverebbe impreparato e spaesato. Per questo la mia esperienza di regista televisivo, oltre che di uomo, è stata fra le più interessanti. Proprio tali considerazioni rendono difficile il compito di entrare nei particolari ed esprimere le suggestioni di episodi e contatti, anche per quanto riguarda il lavoro fatto per la Tv italiana, del tutto inediti. Una cosa che mi è rimasta particolarmente impressa, e che mi ha veramente affascinato nel corso della permanenza in Cina, sono i bambini.

Il documentario televisivo ha un soggetto, almeno di massima? «No, nessuno. Ho fermato la macchina da presa ogni volta che mi sono trovato di fronte a qualcosa di interessante e significativo, e attendo con una certa impazienza e curiosità di visionare il filmato, cosa che non ho avuto ancora il tempo di fare. Spero, in ogni caso, che il documentario riesca ad interessare il pubblico italiano al quale il lavoro fatto per la Tv italiana per me qualcosa di indubbiamente nuovo ed eccezionale. Riassumere in poche frasi la realtà nella quale mi sono imbattuto in Cina non è impresa da poco. Anche perché in questo momento sono frastornato. Tutto ciò che posso dire, sperando con ciò di non apparire banale, è che la Cina è un paese veramente straordinario, completamente a sé, dove ogni oggetto acquista nuovi significati. Nel corso della mia vita ho viaggiato parecchio e mi sono trovato a contatto con popolazioni e civiltà di vario genere; nonostante ciò, debbo dire che tutto mi ha colpito e meravigliato come una realtà assolutamente diversa, di fronte alla quale chiunque si troverebbe impreparato e spaesato. Per questo la mia esperienza di regista televisivo, oltre che di uomo, è stata fra le più interessanti. Proprio tali considerazioni rendono difficile il compito di entrare nei particolari ed esprimere le suggestioni di episodi e contatti, anche per quanto riguarda il lavoro fatto per la Tv italiana, del tutto inediti. Una cosa che mi è rimasta particolarmente impressa, e che mi ha veramente affascinato nel corso della permanenza in Cina, sono i bambini.

Il documentario televisivo ha un soggetto, almeno di massima? «No, nessuno. Ho fermato la macchina da presa ogni volta che mi sono trovato di fronte a qualcosa di interessante e significativo, e attendo con una certa impazienza e curiosità di visionare il filmato, cosa che non ho avuto ancora il tempo di fare. Spero, in ogni caso, che il documentario riesca ad interessare il pubblico italiano al quale il lavoro fatto per la Tv italiana per me qualcosa di indubbiamente nuovo ed eccezionale. Riassumere in poche frasi la realtà nella quale mi sono imbattuto in Cina non è impresa da poco. Anche perché in questo momento sono frastornato. Tutto ciò che posso dire, sperando con ciò di non apparire banale, è che la Cina è un paese veramente straordinario, completamente a sé, dove ogni oggetto acquista nuovi significati. Nel corso della mia vita ho viaggiato parecchio e mi sono trovato a contatto con popolazioni e civiltà di vario genere; nonostante ciò, debbo dire che tutto mi ha colpito e meravigliato come una realtà assolutamente diversa, di fronte alla quale chiunque si troverebbe impreparato e spaesato. Per questo la mia esperienza di regista televisivo, oltre che di uomo, è stata fra le più interessanti. Proprio tali considerazioni rendono difficile il compito di entrare nei particolari ed esprimere le suggestioni di episodi e contatti, anche per quanto riguarda il lavoro fatto per la Tv italiana, del tutto inediti. Una cosa che mi è rimasta particolarmente impressa, e che mi ha veramente affascinato nel corso della permanenza in Cina, sono i bambini.

Il documentario televisivo ha un soggetto, almeno di massima? «No, nessuno. Ho fermato la macchina da presa ogni volta che mi sono trovato di fronte a qualcosa di interessante e significativo, e attendo con una certa impazienza e curiosità di visionare il filmato, cosa che non ho avuto ancora il tempo di fare. Spero, in ogni caso, che il documentario riesca ad interessare il pubblico italiano al quale il lavoro fatto per la Tv italiana per me qualcosa di indubbiamente nuovo ed eccezionale. Riassumere in poche frasi la realtà nella quale mi sono imbattuto in Cina non è impresa da poco. Anche perché in questo momento sono frastornato. Tutto ciò che posso dire, sperando con ciò di non apparire banale, è che la Cina è un paese veramente straordinario, completamente a sé, dove ogni oggetto acquista nuovi significati. Nel corso della mia vita ho viaggiato parecchio e mi sono trovato a contatto con popolazioni e civiltà di vario genere; nonostante ciò, debbo dire che tutto mi ha colpito e meravigliato come una realtà assolutamente diversa, di fronte alla quale chiunque si troverebbe impreparato e spaesato. Per questo la mia esperienza di regista televisivo, oltre che di uomo, è stata fra le più interessanti. Proprio tali considerazioni rendono difficile il compito di entrare nei particolari ed esprimere le suggestioni di episodi e contatti, anche per quanto riguarda il lavoro fatto per la Tv italiana, del tutto inediti. Una cosa che mi è rimasta particolarmente impressa, e che mi ha veramente affascinato nel corso della permanenza in Cina, sono i bambini.

Il documentario televisivo ha un soggetto, almeno di massima? «No, nessuno. Ho fermato la macchina da presa ogni volta che mi sono trovato di fronte a qualcosa di interessante e significativo, e attendo con una certa impazienza e curiosità di visionare il filmato, cosa che non ho avuto ancora il tempo di fare. Spero, in ogni caso, che il documentario riesca ad interessare il pubblico italiano al quale il lavoro fatto per la Tv italiana per me qualcosa di indubbiamente nuovo ed eccezionale. Riassumere in poche frasi la realtà nella quale mi sono imbattuto in Cina non è impresa da poco. Anche perché in questo momento sono frastornato. Tutto ciò che posso dire, sperando con ciò di non apparire banale, è che la Cina è un paese veramente straordinario, completamente a sé, dove ogni oggetto acquista nuovi significati. Nel corso della mia vita ho viaggiato parecchio e mi sono trovato a contatto con popolazioni e civiltà di vario genere; nonostante ciò, debbo dire che tutto mi ha colpito e meravigliato come una realtà assolutamente diversa, di fronte alla quale chiunque si troverebbe impreparato e spaesato. Per questo la mia esperienza di regista televisivo, oltre che di uomo, è stata fra le più interessanti. Proprio tali considerazioni rendono difficile il compito di entrare nei particolari ed esprimere le suggestioni di episodi e contatti, anche per quanto riguarda il lavoro fatto per la Tv italiana, del tutto inediti. Una cosa che mi è rimasta particolarmente impressa, e che mi ha veramente affascinato nel corso della permanenza in Cina, sono i bambini.

Il documentario televisivo ha un soggetto, almeno di massima? «No, nessuno. Ho fermato la macchina da presa ogni volta che mi sono trovato di fronte a qualcosa di interessante e significativo, e attendo con una certa impazienza e curiosità di visionare il filmato, cosa che non ho avuto ancora il tempo di fare. Spero, in ogni caso, che il documentario riesca ad interessare il pubblico italiano al quale il lavoro fatto per la Tv italiana per me qualcosa di indubbiamente nuovo ed eccezionale. Riassumere in poche frasi la realtà nella quale mi sono imbattuto in Cina non è impresa da poco. Anche perché in questo momento sono frastornato. Tutto ciò che posso dire, sperando con ciò di non apparire banale, è che la Cina è un paese veramente straordinario, completamente a sé, dove ogni oggetto acquista nuovi significati. Nel corso della mia vita ho viaggiato parecchio e mi sono trovato a contatto con popolazioni e civiltà di vario genere; nonostante ciò, debbo dire che tutto mi ha colpito e meravigliato come una realtà assolutamente diversa, di fronte alla quale chiunque si troverebbe impreparato e spaesato. Per questo la mia esperienza di regista televisivo, oltre che di uomo, è stata fra le più interessanti. Proprio tali considerazioni rendono difficile il compito di entrare nei particolari ed esprimere le suggestioni di episodi e contatti, anche per quanto riguarda il lavoro fatto per la Tv italiana, del tutto inediti. Una cosa che mi è rimasta particolarmente impressa, e che mi ha veramente affascinato nel corso della permanenza in Cina, sono i bambini.

Il documentario televisivo ha un soggetto, almeno di massima? «No, nessuno. Ho fermato la macchina da presa ogni volta che mi sono trovato di fronte a qualcosa di interessante e significativo, e attendo con una certa impazienza e curiosità di visionare il filmato, cosa che non ho avuto ancora il tempo di fare. Spero, in ogni caso, che il documentario riesca ad interessare il pubblico italiano al quale il lavoro fatto per la Tv italiana per me qualcosa di indubbiamente nuovo ed eccezionale. Riassumere in poche frasi la realtà nella quale mi sono imbattuto in Cina non è impresa da poco. Anche perché in questo momento sono frastornato. Tutto ciò che posso dire, sperando con ciò di non apparire banale, è che la Cina è un paese veramente straordinario, completamente a sé, dove ogni oggetto acquista nuovi significati. Nel corso della mia vita ho viaggiato parecchio e mi sono trovato a contatto con popolazioni e civiltà di vario genere; nonostante ciò, debbo dire che tutto mi ha colpito e meravigliato come una realtà assolutamente diversa, di fronte alla quale chiunque si troverebbe impreparato e spaesato. Per questo la mia esperienza di regista televisivo, oltre che di uomo, è stata fra le più interessanti. Proprio tali considerazioni rendono difficile il compito di entrare nei particolari ed esprimere le suggestioni di episodi e contatti, anche per quanto riguarda il lavoro fatto per la Tv italiana, del tutto inediti. Una cosa che mi è rimasta particolarmente impressa, e che mi ha veramente affascinato nel corso della permanenza in Cina, sono i bambini.

Il documentario televisivo ha un soggetto, almeno di massima? «No, nessuno. Ho fermato la macchina da presa ogni volta che mi sono trovato di fronte a qualcosa di interessante e significativo, e attendo con una certa impazienza e curiosità di visionare il filmato, cosa che non ho avuto ancora il tempo di fare. Spero, in ogni caso, che il documentario riesca ad interessare il pubblico italiano al quale il lavoro fatto per la Tv italiana per me qualcosa di indubbiamente nuovo ed eccezionale. Riassumere in poche frasi la realtà nella quale mi sono imbattuto in Cina non è impresa da poco. Anche perché in questo momento sono frastornato. Tutto ciò che posso dire, sperando con ciò di non apparire banale, è che la Cina è un paese veramente straordinario, completamente a sé, dove ogni oggetto acquista nuovi significati. Nel corso della mia vita ho viaggiato parecchio e mi sono trovato a contatto con popolazioni e civiltà di vario genere; nonostante ciò, debbo dire che tutto mi ha colpito e meravigliato come una realtà assolutamente diversa, di fronte alla quale chiunque si troverebbe impreparato e spaesato. Per questo la mia esperienza di regista televisivo, oltre che di uomo, è stata fra le più interessanti. Proprio tali considerazioni rendono difficile il compito di entrare nei particolari ed esprimere le suggestioni di episodi e contatti, anche per quanto riguarda il lavoro fatto per la Tv italiana, del tutto inediti. Una cosa che mi è rimasta particolarmente impressa, e che mi ha veramente affascinato nel corso della permanenza in Cina, sono i bambini.

Il documentario televisivo ha un soggetto, almeno di massima? «No, nessuno. Ho fermato la macchina da presa ogni volta che mi sono trovato di fronte a qualcosa di interessante e significativo, e attendo con una certa impazienza e curiosità di visionare il filmato, cosa che non ho avuto ancora il tempo di fare. Spero, in ogni caso, che il documentario riesca ad interessare il pubblico italiano al quale il lavoro fatto per la Tv italiana per me qualcosa di indubbiamente nuovo ed eccezionale. Riassumere in poche frasi la realtà nella quale mi sono imbattuto in Cina non è impresa da poco. Anche perché in questo momento sono frastornato. Tutto ciò che posso dire, sperando con ciò di non apparire banale, è che la Cina è un paese veramente straordinario, completamente a sé, dove ogni oggetto acquista nuovi significati. Nel corso della mia vita ho viaggiato parecchio e mi sono trovato a contatto con popolazioni e civiltà di vario genere; nonostante ciò, debbo dire che tutto mi ha colpito e meravigliato come una realtà assolutamente diversa, di fronte alla quale chiunque si troverebbe impreparato e spaesato. Per questo la mia esperienza di regista televisivo, oltre che di uomo, è stata fra le più interessanti. Proprio tali considerazioni rendono difficile il compito di entrare nei particolari ed esprimere le suggestioni di episodi e contatti, anche per quanto riguarda il lavoro fatto per la Tv italiana, del tutto in